



**ZAI.NET** *lab*

GIOVANI REPORTER

**ATTUALITÀ**

**CERVELLI  
IN FUGA**

p.4

**SCUOLA**

**COME  
AFFRONTARE IL  
NUOVO ANNO**

p.15

**SOCIALE**

**LA NUOVA  
RUBRICA**

p.26

**PROGETTI**

**SBLOCCHIAMO  
IL FUTURO**

p.23

N - 6 SETTEMBRE 2025



# PARTIRE O TORNARE





## SOMMARIO

<b>ATTUALITÀ</b>	
Cervelli in Fuga .....	4
Anno all'estero .....	6
Perché partire? .....	8
La migrazione interna .....	9
Voci in fuga .....	10
<b>EUROPA</b>	
"Noi siamo Lampedusa" .....	12
<b>SCUOLA</b>	
Impresa scuola .....	15
Un quarto d'ora a scuola .....	16
<b>MUSICA</b>	
<b>SCIENZA</b>	
Godzilla esiste? .....	19
<b>LIB(E)RI</b>	
<b>PROGETTI</b>	
MELA Project .....	22
Sblichiamo il Futuro .....	23
Noi, sorelle di ragazze con disabilità .....	24
<b>SOCIALMENTE BELLO</b>	
Quando lo sport cambia le periferie .....	26
<b>INTERVALLO</b>	
<b>QUELLO CHE LE DONNE NON MERITANO</b>	
<b>MA DOVE L'HAI LETTO?</b>	
	30

## PASSWORD DEL MESE: PARTIRE



Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Scaricando l'App gratuita di Zai.net sui principali Store. Cerca l'area free-pass, digita la **password PARTIRE** e goditi l'edizione multimediale di questo mese! Clicca sui simboli che troverai sulla pagina e scopri i contenuti extra: foto, video, audio, pubblicazioni etc.

AUDIO



VIDEO



WEB



INTERVISTA



FOTO



PAGELINK



INFOTEXT



PDF



Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di:

Main sponsor

Media partner



### Direttore responsabile

Renato Truce

### Direttore editoriale

Lidia Gattini

### Redazione nazionale

Chiara Di Paola

### In redazione

Francesco Tota, Max Truce, Gaia Canestri, Alessandra Testori, Chiara Colasanti

### Impaginazione

Aurora Milazzo

### Redazione del Lazio

Via Nazionale, 5 - 00184 Roma

tel. 06.47881106

e-mail: redazione.roma@zai.net

### Redazione di Torino

Corso Tortona, 17 - 10153 Torino

tel. 06.47881106

e-mail: redazione@zai.net

### Redazione della Toscana

Via dei Cipressi 11, Rosignano (LI)

tel. 0586 242330

e-mail: redazione.toscana@zai.net

### Redazione dell'Emilia Romagna

Viale Gozzadini 11 - 40124 Bologna,

tel: 0647881106,

e-mail: redazione.bologna@zai.net

### Hanno collaborato

Riccardo Capanna, Giulia Plati, Sara Roberti, Alessandra Testori, Asia Vicentino

### Fotografie

AdobeStock

### Sito web

www.zai.net

### Pubblicità

Mandragola editrice s.c.g. | tel. 0647881106

### Editore Mandragola Editrice

Società cooperativa di giornalisti

Via Nota, 7 - 10122 Torino

### Stampa

Premiato Stabilimento Tipografico

dei Comuni Soc.Coop

Via Porzia Nefetti, 55

47018 Santa Sofia (FC)

### Zai.net Lab

Anno 2025 / n. 6 - Settembre

Autorizzazione del Tribunale di Roma

n° 486 del 05/08/2002

### Pubblicazione a stampa

ISSN 2035-701X

### Pubblicazione online

ISSN 2465-1370

### Abbonamenti

Abbonamento sostenitore: 30 euro

(1 anno cartaceo + digitale

+ percorso online omaggio)

Abbonamento studenti: 15 euro (1 anno)

### Servizio Abbonamenti

MANDRAGOLA Editrice s.c.g.

versamento su c/c bancario

IBAN IT98R0707237100000000412216

### La testata fruisc dei contributi diretti editoria

L. 198/2016 e d.lgs. 70/2017 (ex L. 250/90)



di **Riccardo Capanna**, 16 anni

Il verbo "Partire" ha un'etimologia violenta: in latino partiri significa infatti "separare", "dividere". Spesso una partenza implica una separazione traumatica da quello che ha segnato i nostri giorni per tutta la vita: la famiglia, gli amici, la scuola. Ma, al tempo stesso, chi parte spera di trovare davanti ai propri occhi un mondo migliore di quello che si è lasciato alle spalle, per ricostruirsi una quotidianità.

È il caso dei migranti, coloro che hanno finito quasi tutte le possibilità nella loro terra d'origine e perciò impiegano le ultime disponibili per intraprendere un viaggio tortuoso e doloroso, ma che potrà, forse, garantire loro un futuro costruito da zero.

Ma molte, troppe volte, l'Italia non rappresenta una meta: per tanti di noi è a sua volta un luogo da cui fuggire per trovare un lavoro e mantenere una famiglia. Per coloro

che lo fanno, partire significa ricostruire da capo il piccolo mondo, fatto di luoghi, abitudini e conoscenze, che avevano costruito durante l'infanzia e l'adolescenza. Per l'Italia, vedere ragazzi e ragazze andarsene comporta una perdita economica non da poco. Perché a partire è, come direbbe Pasolini, la "meglio gioventù", ovvero quella con la formazione più avanzata e proveniente dalle famiglie più facoltose, che si possono permettere i costosi viaggi all'estero. E per quanti altri, andarsene, è una speranza o un sogno destinato a non realizzarsi? Come scrisse Giuseppe

Ungaretti in Lucca, «Qui la meta è partire».

Ma perché molti giovani italiani sognano di partire? Quanti sono quelli che sognano un giorno di tornare e quelli che desiderano stare fuori per sempre? Abbiamo cercato di individuare le motivazioni e leggere i dati per conoscere meglio un fenomeno che ci riguarda molto da vicino.

## Partire

### Questo mese hanno partecipato:



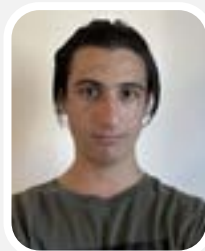
**Giulia  
Plati**

21 anni, nata a romana, studentessa universitaria a Firenze e impegnata nel sociale. Lettrice appassionata e amante dell'arte in tutte le sue forme. Ama viaggiare e appena possibile parte alla scoperta di nuove città in Europa.



**Sara  
Roberti**

17 anni, frequenta il liceo scientifico all'istituto Tonino Guerra di Novafeltria e scrive articoli per il giornalino *Caffè del Tonino*. Ama leggere, è appassionata di letteratura italiana e gioca a pallavolo. Ama gli sport e cimentarmi in attività diverse. Scrivere è sempre stata la sua passione e soprattutto il suo modo di esprimersi.



**Riccardo  
Capanna**

Ha 16 anni e frequenta il quarto anno del liceo classico «Goffredo Mameli» di Roma. Si interessa di musica e attualità. Ama suonare, leggere e scrivere. Ha frequentato il Pcto sulla radio organizzato da Zainet in collaborazione con le scuole del Comune di Roma e il suo sogno è entrare, un giorno, nel mondo del giornalismo.



**LO SAPEVATE CHE BASTA UN COLPO DI MOUSE PER ENTRARE NELLA REDAZIONE DI ZAI.NET E FAR PARTE DEL GRUPPO DI REPORTER PIÙ GIOVANE D'ITALIA?**

**LORO L'HANNO FATTO!**

**COLLABORA  
CON NOI!**

**SCRIVICI A:  
REDAZIONE.ROMA@ZAI.NET  
O SULLA PAGINA FB O IG DI  
ZAI.NET**

## NUMERI E PERCHÉ

# Cervelli in Fuga

## I dati e le ragioni della “diaspora” italiana

Con l'espressione “fuga di cervelli” si indica la migrazione di professionisti e professioniste altamente qualificati, che lasciano il proprio paese per cercare migliori opportunità all'estero. Questo ha un grande impatto sul Paese: lo Stato infatti investe molte risorse nella formazione dei giovani, per poi vederli andare via lasciando un vuoto nella forza lavoro locale.

Ma perché tanti giovani italiani lasciano il nostro Paese? Abbiamo analizzato i dati: alla base, c'è la percezione che i settori in crescita e le offerte in altri paesi europei siano più allettanti rispetto a quel-

lo che propone l'Italia. Secondo l'ISTAT (2025), nel 2024 sono partiti 156 mila italiani, ovvero oltre 93.000 giovani tra i 18 e i 39 anni, portando un aumento dei numeri del 36,5% rispetto all'anno precedente. Le cause che provocano lo spostamento dal proprio Paese sono diverse: la Fondazione Studi Consulenti del Lavoro (2025) ritiene che il 40,5% dei giovani lascia il Paese per seguire il desiderio di fare un'esperienza di studio o lavoro all'estero, un 26,5% dell'espatrio invece è inerente alla difficoltà nel trovare un'occupazione adeguata in Italia e, infine, il 22,5% confida

nel presentarsi di un'occasione interessante di studio o lavoro. Oltre a queste cause, ne vengono prese in esame anche altre, tra cui la ricerca di un'opportunità di lavoro più affine, la ricerca di maggiori stipendi e anche la volontà dei giovani di conseguire una propria crescita professionale. I motivi dello spostamento non si limitano al solo ambito lavorativo, poiché vi sono anche la ricerca di una migliore qualità di vita e il desiderio di scoprire ed esplorare nuovi Paesi e le loro culture.

Oltre alla fuga dei cervelli vi è anche un loro fenomeno: il rientro, oppor-

### Italiani che sono andati a vivere all'estero nel 2024

**+36,5%**  
rispetto al 2023

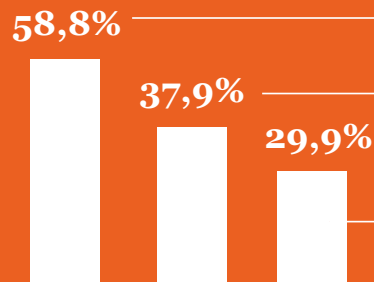
Fonte: ISTAT 2025



### Perché tornare

**30%**  
degli espatriati  
vuole rientrare

Fonte: Fondazione Studi Consulenti del Lavoro 2025



### Perché partiamo?



**40,5%** desiderio di fare un'esperienza fuori



**26,5%** difficoltà nel trovare un'occupazione adeguata in Italia



**22,5%** maggiori opportunità di studio o lavoro

Fonte: Fondazione Studi Consulenti del Lavoro 2025

tunità che attrae i talenti a contrastare la fuga offrendo agevolazioni fiscali a chi torna a lavorare nel proprio Paese. Esso però non è sempre concesso, infatti la versione 2025 del Regime Impatriati introduce una selezione più rigida rispetto agli anni precedenti, ma offre anche maggiore certezza formativa. Bisogna, pertanto, avere determinate caratteristiche per riuscire a rimpatriare. Possono usufruire di questo rientro i lavoratori italiani e stranieri che hanno almeno una laurea triennale e lavorano in un certo ruolo (come l'imprenditore, esperti in materie scientifiche e liberi professionisti), coloro che hanno vissuto all'estero per almeno tre anni e che si impegnano a vivere in Italia per almeno 4 anni e che lavorino, per la maggior parte dell'anno, in Italia. In questi casi inoltre ven-

gono proposte alcune agevolazioni una volta tornati nel proprio Paese: si prevede infatti un'esenzione fiscale del 50% sui redditi da lavoro dipendente o autonomo prodotti in Italia, non applicabile a tutte le situazioni. In questa fascia infatti sono esclusi i redditi da lavori d'impresa, prodotti quindi da società o ditte individuali. Tali benefici però non sono validi per sempre, essi hanno una durata di cinque anni, prorogabile in casi particolari. Una possibilità da non sottovalutare è inoltre quella di cumulare tale regime con l'agevolazione per docenti e ricercatori.

Con queste proposte lo Stato ha come obiettivo quello di attrarre competenze, professionalità e capitale umano di alto livello. In circostanze specifiche tale fenomeno è ostacolato da salari più bassi,

dalle minori possibilità di crescita e da carenti servizi pubblici. La Fondazione Studi Consulenti del Lavoro (2025) sostiene che un 30% degli espatriati abbia intenzione di rimpatriare. Ciò può essere determinato da motivi familiari e personali per un 58,8% dei casi, per il 37,9% l'opportunità di un'occasione di lavoro in Italia oppure nel 29,9% dei casi per la possibilità di usufruire di incentivi fiscali per il rientro.

L'associazione giovanile AsSociata ha di recente (giugno 2025) condotto un sondaggio tra i "cervelli in fuga" per capire quali sono le condizioni che li farebbero rientrare in Italia: lavoro ben retribuito e coerente (80%), più meritocrazia e trasparenza (32%), incentivi fiscali di rientro (26%), burocrazia semplificata (22%) e servizi pubblici più efficienti (20%).

per motivi familiari e personali

per l'opportunità di un'occasione di lavoro in Italia

per la possibilità di usufruire di incentivi fiscali per il rientro





# Anno all'estero

*Perché andare (o non andare) a studiare per un anno fuori dall'Italia*



Durante gli anni della scuola superiore il dilemma “partire o tornare” colpisce quasi tutti almeno una volta. In parte è la scuola stessa a instillare la questione: con il diritto all'anno all'estero, infatti, è probabile che ogni studente e studentessa prenda in considerazione almeno per un attimo la possibilità di salutare amici e parenti e imbarcarsi su un aereo diretto verso qualche scuola più o meno lontana. Gaia Reggimenti e Lorenzo Di Pasquale del Liceo “Spaventa” di Città Sant'Angelo (PE) sono tra coloro che hanno colto l'occasione per conoscere altre parti del mondo e hanno raccontato la loro esperienza sul giornalino scolastico.

**GAIA REGGIMENTI, New York City, Stati Uniti.** Gaia ha subito il cosiddetto shock culturale, l'impatto con un modo di vivere diverso da quello a cui si è abituati. Gli ambiti che più hanno subito la differenza dall'Italia sono stati l'alimentazione e la scuola, oltre alla lingua. La sua famiglia ospitante infatti non è abituata alla ritualità conviviale dei pasti italiani e solo dopo aver digiunato per qualche tempo Gaia ha capito che ognuno mangiava per conto proprio. Per quanto riguarda il sistema scolastico, quello americano è molto distante dal nostro: solo quattro anni di superiori, niente esame di maturità né bocciature (se non passi una verifica la ripeti finché non riesci), cambio classe ad ogni ora. L'aspetto più arduo però è probabilmente la socializzazione: con 8 ore al giorno da passare in classe, una verifica alla settimana per ogni materia e nessuna proposta sportiva o di altro tipo all'esterno, tutto ruota intorno alla scuola, dove è obbligatorio aderire ad almeno un club tra sport, musica, scienze e teatro. Gaia ha scelto attività sportive che sono

stagionali per via delle variabili temperature; esse si distinguono in autunnali (settembre-novembre: calcio), invernali (dicembre-febbraio: basket, bowling, atletica indoor), primaverili (febbraio-maggio: golf). In tutte le scuole dello stato di New York le lezioni iniziano alle 7, un'ora prima rispetto all'Italia; l'orario dei pasti è perciò differente: la pausa pranzo di 20 minuti presso la mensa gratuita è alle 10 di mattina, mentre al ritorno a casa si mangia direttamente per cena, ovvero alle 17. Inoltre, vi è un alto patriottismo: alle 8:20 di ogni giorno si effettua una promessa di obbedienza e fedeltà alla scuola e alla nazione, conosciuta come Pledge of Allegiance (Giuramento di Alleanza) e prima di ogni partita o attività si canta l'inno nazionale.

**LORENZO DI PASQUALE, Grobina, Lettonia.** Lorenzo ha confessato che nei primi giorni è stato quasi impossibile trovarsi con gli altri e che la mancanza si è fatta sentire ma, senza perdere mai le speranze, ha imparato a vivere in quella nuova città.

La scuola in Lettonia è molto diversa da quella italiana: la settimana è corta e dai sette ai sedici anni i bambini e i ragazzi stanno tutti insieme nella stessa scuola che viene chiamata “la scuola elementare”; i tre anni successivi invece si va al “Vidusskola”. Nel liceo tutti studiano le stesse cose e non esistono gli indirizzi, ma questa non è l'unica differenza con il sistema italiano: come negli USA, le verifiche sono solo scritte e ogni lezione richiede un cambio classe; inoltre anche in Lettonia non esiste la bocciatura, ma a differenza dell'America chi non raggiunge i risultati richiesti viene direttamente espulso. La giornata dura otto ore, ma tra

“L'Angolino” è la rivista periodica dell'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo (PE). Ideata dagli studenti, sottolinea il legame con il territorio, declinando l'antico nome della città, Angulum, in un angolino delle idee, attraverso cui i giovani osservano, interpretano e comunicano la loro realtà: la rivista è infatti uno strumento di informazione, rivolto alla comunità scolastica ed extrascolastica, delle attività didattico-educative che li coinvolgono, ma è anche uno spazio in cui possono riflettere sulla realtà locale a cui appartengono, stimolando competenze trasversali connesse alla cittadinanza attiva.



una lezione e l'altra c'è una pausa di venti minuti nella quale si può anche uscire dalla scuola e andare a comprare qualcosa da mangiare per poi ritornare in orario. Anche in questo caso, la cena si fa presto, alle 18.00, e i piatti tipici lettoni sono costituiti prevalentemente da patate, formaggi, funghi e zuppe, ma Lorenzo si sta abituando ad apprezzare la cucina locale. Nella sua scuola è famoso per essere italiano e i bambini quando lo vedono gli chiedono entusiasti di parlare un po' nella sua lingua: questo è uno dei motivi per cui si sente orgoglioso e molto fortunato ad avere avuto l'immensa occasione di poter studiare un anno all'estero.

# Perché partire?

*L'abbiamo chiesto ai nostri coetanei*

*Lavoro e studio ma anche cultura e sfida verso sé stessi: cosa spinge la nostra generazione a partire dall'Italia? Lo abbiamo chiesto direttamente ai nostri coetanei e abbiamo scoperto che a dominare sono la curiosità verso nuovi mondi e, al tempo stesso, l'attaccamento al proprio vissuto e l'angoscia di non riuscire a farcela.*

**Giovanni, 16 anni:** Dal momento che vorrei lavorare in ambito militare, se dovessi lavorare all'estero farei l'addetto militare in un'ambasciata o un ufficiale in missioni, oppure seguirei addestramenti.

**Flavia, 17 anni:**  
Non riuscirei a stare all'estero più di un certo periodo, perché sono affezionata a Roma e non penso di riuscire a cambiare città.

**Roberto, 17 anni:**  
Io vorrei lavorare per qualche anno in una società straniera e conquistare una posizione tale da poter tornare in Italia e lavorare in smart-working o in una filiale dell'azienda qui.

**Stella, 17 anni:**  
Una città straniera sarebbe una cornice perfetta per il tipo di lavoro che voglio fare.

**Azzurra, 17 anni:**  
Vorrei lasciare il Paese in cui sono nata perché trovo importante nella vita mettersi in gioco e relazionarsi con culture e società differenti, infatti non tornerei in Italia.

**Camilla, 17 anni:** Vorrei vivere all'estero, ma non sono sicura di potermelo permettere.

**Matteo, 18 anni:** Sono proiettato per vivere all'estero diversi anni della mia vita e tornare in Italia in età matura perché ritengo che qui non ci sia margine di crescita per i giovani in ambito lavorativo, specialmente in settori come finanza e investment banking, ma allo stesso tempo credo che un ricco in Italia viva meglio che in altri Paesi.

**Nataly, 16 anni:** Vivere all'estero significherebbe sfidare me stessa e uscire dalla mia comfort-zone. Sarebbe una sfida per me stessa trovare nuove opportunità lavorative e non solo, conoscere nuove persone con mentalità diverse, imparare ad adattarmi a situazioni improvvise.

**Lorenzo, 20 anni:** Non appena ne avrò la possibilità, io volerò via da qua: l'Italia è pessima dal punto di vista sia della sicurezza, sia del lavoro, sia della politica.

**Sofia, 16 anni:** Da una parte, all'estero c'è più offerta di lavoro; dall'altra, non so cosa mi troverei e non avrei punti di riferimento.



# La migrazione interna

*Oltra a quella verso l'estero, c'è un'altra fuga dei cervelli: quella dal Sud al Nord Italia*

“Denatalità, invecchiamento e spopolamento sono la nuova sfida del nostro paese” così il ministro Giancarlo Giorgetti sugli effetti economici e sociali della transizione demografica nello scorso 18 giugno. Ma la fuga dei cervelli non segue solo la rotta Italia-estero.

Dati alla mano, il Mezzogiorno sta vivendo un vero e proprio tsunami demografico: si parla di 3,4 milioni di abitanti in meno entro il 2050 e 7,9 milioni entro il 2080. Cifre spietate che raccontano di intere aree del paese che si stanno svuotando e di comunità che muoiono. L'analisi delle cause dimostra che sullo spopolamento hanno influito il calo della natalità, della fertilità ma soprattutto la mobilità interna. Secondo l'economista Giampaolo Galli “solo un'entrata di 430 mila stranieri ogni

anno fino al 2035, risolverebbe la drammatica crisi del paese”.

Ma perché si lascia il Sud? C'è innanzitutto un problema salari: al Sud sono oggi più bassi dell'8% rispetto a 10 anni fa e il tasso di occupazione femminile è ancora intorno al 30%, il più basso d'Europa. Lavoro povero e pochi servizi scoraggiano i giovani qualificati a rimanere sul territorio e a farsi una famiglia al meridione. La mobilità dal Sud verso il Centro, il Nord e l'estero ha fatto registrare solo nel biennio 2022-23 una perdita della popolazione di 129 mila residenti. La Campania nell'ultimo decennio ha registrato il deflusso più alto di neo-laureati: 37 mila totali, di cui 7 verso destinazioni extranazionali, 30 verso aree della penisola maggiormente sviluppate. Le conseguenze sono servizi desertificati, trasporti meno

efficienti, la diminuzione di occasioni di investimento nelle competenze scientifiche e tecnologiche, maturate dagli stessi ex studenti ora in fuga. L'appello al pragmatismo politico è condiviso da tutti: così come per il rientro dei cervelli dall'estero, occorrono offerte di salari più decenti, contratti di lavoro più soddisfacenti, abitazioni adeguate a prezzi contenuti e servizi per l'infanzia universalmente accessibili. Queste le soluzioni per il paese che si sta trasformando nel bel paese per vecchi pur non potendosi permettere di essere il paese della bella longevità.



# Voci in fuga

Quando l'Italia non è fuga ma meta

*Lasciare il Paese per studiare, lavorare e vivere all'estero è il sogno di molti giovani italiani. Per altri, invece, raggiungere l'Italia e i paesi europei limitrofi è l'unica speranza per vivere davvero, per avere un futuro, come per Mohamed, Alan, Elián e Nujeen, raccontati nel podcast "Voci in Fuga" del liceo classico Goffredo Mameli di Roma.*

**Mohamed Keita** ha 13 anni quando è costretto a lasciare il suo paese d'origine, la Costa d'Avorio, senza più i suoi genitori deceduti durante la guerra civile. Il suo viaggio inizia nel 2006: raggiunge un campo profughi in Guinea, poi la Libia, tenta la traversata verso Malta e si spinge fino all'Italia. "Camminavo senza sapere dove stessi andando. Con i miei genitori è morto il mondo che conoscevo". Dormiva su un cartone in stazione Termini, poi un giorno un ragazzo gli ha comprato un biglietto e gli ha fatto conoscere un centro per minori non accompagnati. Lì la sua vita è cambiata, non è più solo e ha scoperto la sua passione: la fotografia. Oggi è un fotografo e le sue foto sono esposte in tutto il mondo.

Ascolta  
il podcast

scaricando gratis  
l'app di Zai.net  
e utilizzando la  
password del  
mese (pag. 2)



**Alan Kurdi** ha 3 anni ed è costretto a lasciare la Siria nel 2015, in seguito alla distruzione della sua città. Alan e la sua famiglia si imbarcano verso Kos, ma durante il viaggio la barca si capovolge. I risvolti sono drammatici, solo il padre si salva. Giorni dopo Alan viene trovato senza vita su una spiaggia turca e la sua foto fa il giro del mondo. Alan avrebbe voluto una vita come tutti i bambini del mondo, oggi è il simbolo tragico di chi perde la vita in mare cercando un futuro migliore.

Ascolta  
il podcast

scaricando gratis  
l'app di Zai.net  
e utilizzando la  
password del  
mese (pag. 2)



Ascolta  
il podcast

scaricando gratis  
l'app di Zai.net  
e utilizzando la  
password del  
mese (pag. 2)



**Elián Gonzales** ha 6 anni quando nel 1999 lascia Cuba con la madre cercando riparo negli USA. Durante il viaggio la barca affonda, solo lui e altri due bambini si salvano. Approda in Florida, ma dopo una lunga disputa internazionale Elián ritorna a Cuba da suo papà. Oggi è ingegnere, nonché deputato dell'Assemblea nazionale del potere popolare di Cuba.

Ascolta  
il podcast

scaricando gratis  
l'app di Zai.net  
e utilizzando la  
password del  
mese (pag. 2)



**Nujeen Mustafa** è una ragazza siriana affetta da paralisi cerebrale. A 16 anni a causa della guerra ad Aleppo lascia il Paese con la sorella Nasrine, che la spinge in sedia a rotelle fino al confine turco. Dopo un lungo viaggio che le porta ad attraversare il mare e l'Europa dell'est arrivano in Germania. Oggi Nujeen e la sorella sono simbolo di resilienza e combattono per i diritti dei rifugiati e delle persone disabili.

# Radio 900

## Microstorie dal *Secolo Breve*

*Una ragazza degli  
anni '60, un produttore  
musicale e un  
giornalista Millennial  
appassionato di storia,  
provano a raccontare  
le Microstorie del  
Novecento*



IL DOCUMENTARIO

# “Noi siamo Lampedusa”

*Il futuro visto dagli studenti del Majorana*

C'è un futuro possibile, ed è qui, tra le parole dei ragazzi del Liceo Scientifico Majorana di Lampedusa. Tra maggio e giugno 2025, le loro voci si sono unite a quelle di altri giovani europei nel progetto "Ways of Europe", finanziato dalla Commissione Europea e promosso da una rete di partner europei con Arci Solidarietà come capofila. Ma più che un progetto, è stato un viaggio: dentro il presente dell'isola, dentro le contraddizioni dell'Europa, e soprattutto dentro le speranze di chi ci vive.

Lampedusa è spesso raccontata come confine, come approdo. Ma per chi ci abita è anche casa, scuola, punto di partenza. Un luogo da cui si sogna di andare via, ma anche uno spazio da cui ripartire per cambiare le cose. Lo hanno dimostrato proprio le studentesse e gli studenti delle prime e seconde del Liceo Majorana, coinvolti nei "dialoghi sul futuro", una metodologia maieutica nata in Finlandia che invita a immaginare scenari positivi e a costruirli, passo dopo passo.

E così, siamo nel maggio 2027. Gli sbarchi ora sono legalizzati, i naufragi drasticamente ridotti. I ragazzi vedono un'isola diversa: meno militari, meno emergenza, più accoglienza. "Le persone arrivano in modo sicuro, con i documenti",



raccontano. "Ora ci sentiamo cittadini migliori". C'è chi pensa a nuovi voli diretti per chi fugge da guerre e povertà, chi immagina un centro d'accoglienza più umano, chi vede i migranti come parte attiva della comunità, non solo come numeri in tv. Ma dietro questa visione positiva, ci sono le loro paure di oggi. "Mi preoccupava che morissero donne e bambini in mare", dice uno studente. "Pensavo che quello che facevo non fosse importante", confessa un altro. Nei dialoghi, però, è emersa una nuova consapevolezza: il cambiamento parte da ciascuno di noi. "Abbiamo dato più peso alle nostre azioni", dicono. "Ci siamo aiutati tutti, come isola". E anche chi sente che la propria vita quotidiana è rimasta invariata, riconosce che il clima nell'isola futura è più sereno. "Siamo più tranquilli. Prima avevamo paura del diverso, ora no". Il cambiamento, per loro, passa anche dalla possibilità di immaginarsi protagonisti. "Mi ha aiutato pensare che, anche se sono un semplice cittadino, posso contribuire. Anche

solo non ascoltando chi giudica e andando avanti per la mia strada", racconta Pietro. "Sono contento che oggi le persone arrivino senza rischiare la vita e che siano diminuiti i naufragi", aggiunge Samuel, 16 anni. E c'è chi sottolinea l'impatto sulla comunità: "Prima c'erano sempre ambulanze, polizia, caos. Ora è tutto più sicuro per tutti".

Non solo accoglienza. Gli studenti hanno riflettuto anche su temi globali come il cambiamento climatico e il turismo. "Se il livello del mare si alza, perderemo grotte e spiagge", dice Emma. "Le fogne non ce la fanno già ora con tutti i turisti estivi", osserva Walter. Qualcuno è scettico: "Secondo me non sarà facile avere un turismo sostenibile, perché siamo già troppi in estate". Altri, invece, credono nella possibilità di invertire la rotta. "Dobbiamo inventare nuovi modi per accogliere i visitatori senza distruggere l'isola", propongono.

Alla fine del laboratorio, ogni ragazza e ragazzo ha scritto una lettera a sé stesso nel passato. Un piccolo atto di fiducia verso il proprio futuro. "Caro me del 2025, non ti devi più preoccupare. Le cose stanno migliorando", scrive Anita. "Non ascoltare i giudizi degli altri. Vai avanti e ce la farai", dice Gioia. "Sii meno pigro. Fai più cose, impegnati davvero", aggiunge con ironia chi si è preso sul serio per



Questo articolo è parte del progetto Ways of Europe, finanziato dal programma Citizens, Equality, Rights and Values (CERV) nell'ambito del bando Call for proposals to foster Citizens' engagement and participation (CERV-2023-CITIZENS-CIV).



la prima volta. Altri pensano già oltre: “Ora che ho un lavoro e sono indipendente, posso finalmente comprarmi ciò che voglio”. Queste parole, raccolte in un manifesto collettivo, sono un messaggio

chiaro a chi decide: “Non trattateci come simboli o spettatori”, scrivono. “Siamo cittadini europei con diritti e sogni. Restare a Lampedusa non può essere solo un atto di coraggio, ma una scelta vera, possibile”. Chiedono

investimenti nella scuola, nella sanità, nella cultura, nello spazio pubblico. E soprattutto chiedono di essere ascoltati. Perché il futuro dell’Europa, in fondo, è già cominciato. E lo stanno scrivendo loro.

# A SCUOLA DI AI

**Corsi per docenti  
sull'intelligenza artificiale**

**Scopri come renderla un'alleata in  
classe grazie ai fondi PNRR!**

- .....
- **Lezioni teoriche e laboratori pratici**
  - **Storia e sviluppo**
  - **Questioni etiche e morali**
  - **Vantaggi e svantaggi**
- .....





## Impresa scuola

### *Quando andare a scuola diventa un investimento economico e non solo culturale*

Quando si dice che la scuola è un investimento per il futuro, è proprio vero. È quel luogo in cui fin da bambini si investono tempo ed energia per acquisire conoscenze preziose nel domani, ma da qualche anno a questa parte è diventato anche un vero e proprio investimento economico.

A lanciare l'allarme del caro prezzi è stata l'Unione Nazionale Consumatori, che ha stimato una spesa media di circa 700 € a figlio, con picchi per gli studenti delle scuole superiori al primo anno per l'acquisto dei dizionari. Ad essere costosi non sono solo i libri, che hanno visto un incremento del 2,8% rispetto allo scorso anno e del 14,4 se confrontati al 2021, ma qualsiasi oggetto utile alla vita di uno studente: dal kit scolastico di

base con astuccio, penne e zaino che si aggira intorno ai 130€, alle risme di carta e i quadernoni che hanno subito un incremento del +20,3% in quattro anni, fino agli articoli di cancelleria come penne, matite, evidenziatori che segnano un aumento del +6,9% rispetto all'anno scorso e del +24,2% rispetto a quattro anni fa.

La vita di una famiglia con più figli in età scolare può diventare dura se non si trova una soluzione al prezzo in salita dei beni necessari all'istruzione, ma le motivazioni che hanno portato a un aumento dei prezzi così importante sono molteplici: prime tra tutte c'è la scarsissima concorrenza nell'editoria scolastica, dominata da 4 case editrici che occupano l'80% del panorama. In questo modo risulta

molto difficile offrire prezzi competitivi e vantaggiosi per le famiglie.

La situazione peggiora ulteriormente se pensiamo che il 40% dei testi scolastici vengono ricambiati e aggiornati, seppure con minime differenze, tra un ciclo scolastico e l'altro.

Infine, i tetti di spesa previsti dal Governo con Decreto Ministeriale a marzo 2025 tendono ad essere superati in assenza di controlli rigidi.

Qualche piccola soluzione potrebbe esserci: comprare il materiale scolastico nella grande distribuzione online potrebbe farvi risparmiare fino al 15%, mentre le piattaforme di rivendita online, come Vinted, e i mercatini scolastici potrebbero rivelarsi la svolta per ottenere libri in buono stato e a prezzi accessibili.

# 1 QUARTO D'ORA A SCUOLA

in collaborazione con l'ANP  
Associazione Nazionale dirigenti pubblici  
e alte professionalità della scuola



## GLI AUGURI DEL PRESIDENTE DELL'ANP ANTONELLO GIANNELLI A STUDENTI, DOCENTI E PRESIDI PER IL NUOVO ANNO SCOLASTICO

Cari studenti e studentesse, il mio augurio, ma anche la mia raccomandazione è di scegliere quello che è più giusto per voi e per cui vi sentite portati. Mi raccomando di non fare scelte per imitare gli amici o in base alle aspirazioni della vostra famiglia. Chiedetevi se l'indirizzo che avete scelto è quello che volete veramente, altrimenti cercate un ri-orientamento: esistono i docenti-orientatori, affidatevi a loro! Vorrei spendere due parole anche in merito alle valutazioni, di cui tanto si è parlato in estate: essere valutati è inevitabile, ma cercate di capire che i voti scolastici non valutano la persona ma la vostra preparazione. Non siete considerati di meno se non riuscite a ottenere i voti che desiderate.

Cari docenti, vi auguro di riappropriarvi dell'importanza del vostro lavoro: in una società abituata a giudicare l'importanza di un mestiere in base alla retribuzione, la mia speranza è quella di ricordare a voi e a tutta la comunità scolastica che avete il destino dei ragazzi e delle ragazze tra le mani. Mi auguro che la nostra società possa ritrovare il valore della funzione docente, che purtroppo è svanito negli anni. Inoltre, spero che in questo anno scolastico si riesca a dare il giusto valore all'aggiornamento professionale, veramente fondamentale quando si lavora con i più giovani.

Cari Dirigenti Scolastici: si comincia a vedere la fine delle attività PNRR, che in questi anni vi hanno comportato un notevole surplus di lavoro. Tutto il paese dovrebbe essere riconoscente per come avete gestito questo carico così complesso. Nel corso dell'anno scolastico che si sta aprendo, dovremo cercare di capire quanto questi investimenti siano stati utili al miglioramento del nostro sistema educativo. Il nostro impegno come ANP sarà quello di continuare a sostenervi nella gestione, rendicontazione e valutazione di questi progetti.



# Hotblock Radio



tutta la musica  
**Rap e Trap**  
nazionale e internazionale  
**in Radio**



**HOTBLOCK RADIO È IN ONDA TUTTI I GIORNI IN FM E DAB  
PIEMONTE, LOMBARDIA, LAZIO, EMILIA-ROMAGNA, TOSCANA, CAMPANIA  
HOTBLOCK RADIO NON È UNA WEB RADIO!**

[WWW.HOTBLOCKRADIO.IT](http://WWW.HOTBLOCKRADIO.IT)

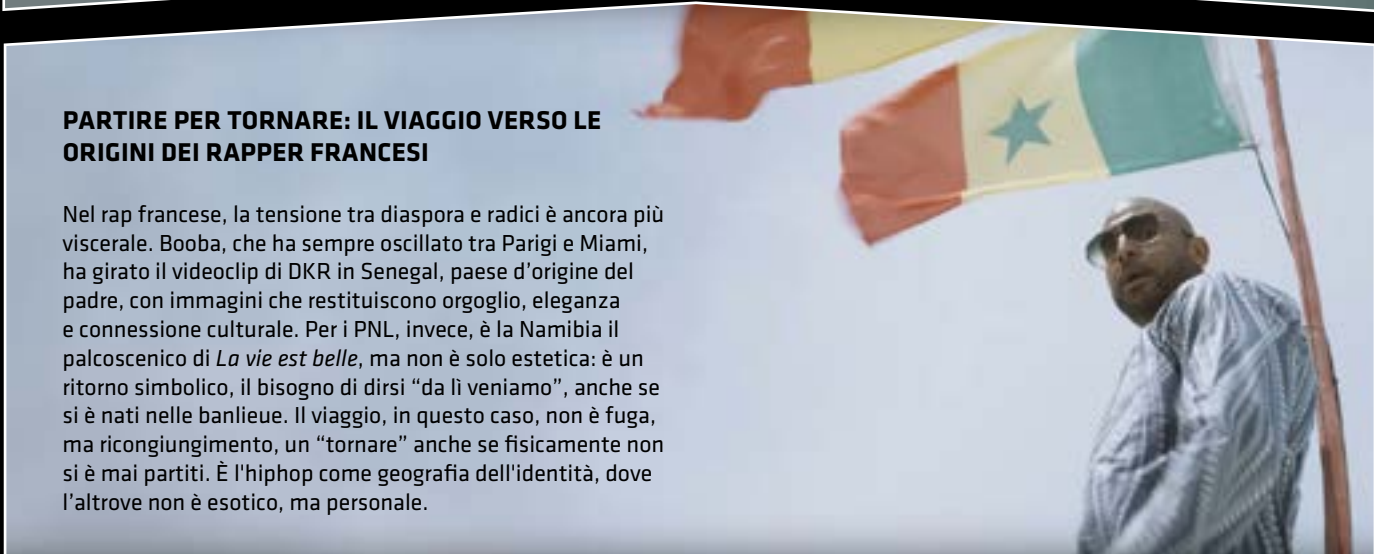


**SCARICA L'APP!**



## ESPATRIARE PER NECESSITÀ, COMFORT O CARRIERA: IL CASO ITALIANO

Nel panorama italiano, l'idea di "partire" non è solo una scelta di vita, ma anche un passaggio strategico per artisti che vogliono sfuggire ai riflettori, ridefinire sé stessi o lavorare in contesti più fertili. Guè, per esempio, vive a Lugano ormai da un decennio: una scelta forse dettata da ragioni fiscali, anche se lui sostiene di trattarsi solo di tranquillità. Vacca ha compiuto invece una migrazione più radicale, trovando rifugio dai tormenti in Giamaica. Rose Villain, infine, rappresenta una generazione nuova, fluida e cosmopolita: vive e lavora tra Milano e Los Angeles, dove ha costruito parte della sua carriera musicale e scelto un'estetica globale.



## PARTIRE PER TORNARE: IL VIAGGIO VERSO LE ORIGINI DEI RAPPER FRANCESI

Nel rap francese, la tensione tra diaspora e radici è ancora più viscerale. Booba, che ha sempre oscillato tra Parigi e Miami, ha girato il videoclip di DKR in Senegal, paese d'origine del padre, con immagini che restituiscono orgoglio, eleganza e connessione culturale. Per i PNL, invece, è la Namibia il palcoscenico di *La vie est belle*, ma non è solo estetica: è un ritorno simbolico, il bisogno di dirsi "da lì veniamo", anche se si è nati nelle banlieue. Il viaggio, in questo caso, non è fuga, ma ricongiungimento, un "tornare" anche se fisicamente non si è mai partiti. È l'hiphop come geografia dell'identità, dove l'altrove non è esotico, ma personale.



## STATI UNITI: L'ALTROVE È DENTRO CASA

Nella scena americana, "partire" ha significati più astratti. Se l'hiphop nasce nei quartieri marginali come forma di espressione locale e militante, oggi molti artisti si spostano senza mai "tornare" davvero. Kendrick Lamar, per esempio, ha costruito Mr. Morale & The Big Steppers senza muoversi da Compton, ma compiendo un complesso viaggio interiore. Kanye West ha fatto dell'altrove una questione psicogeografica: dai ranch in Wyoming ai concerti in chiese improvvisate, per lui non c'è luogo che non sia uno stato mentale. In America, dove spesso le radici sono frammentate o negate, "tornare" non è un'opzione concreta: si parte per cercare senso, ma raramente si trova una casa dove fermarsi.

Seguici su Instagram a [@hotblockradio](https://www.instagram.com/hotblockradio)  
di Alessandra Testori

# Godzilla esiste?

*Storia di creature gigantesche e... dove trovarle*



Potrebbero esistere da qualche parte nell'universo creature delle dimensioni di Godzilla? L'iconico mostro giapponese apparso per la prima volta nel 1954 è stato rappresentato con altezze variabili nel corso degli anni, passando da 50 metri fino a superare i 100, dimensioni colossali che hanno da sempre stimolato l'immaginazione collettiva: ma quanto sono realistiche dal punto di vista scientifico?

Per rispondere dobbiamo considerare la legge del quadrato-cubo, un principio matematico che descrive come, all'aumentare delle dimensioni di un oggetto, il suo volume cresce più rapidamente della sua superficie. In termini biologici, ciò significa che una creatura molto grande avrebbe un peso che aumenta esponenzialmente rispetto alla sua forza strutturale, rendendo difficile il sostegno del corpo. Ad esempio, la balenottera azzurra, l'animale più grande conosciuto sulla terra raggiunge dimensioni enormi grazie all'ambiente acquatico, che aiuta a sostenere il suo peso.

Tuttavia, la natura ci sorprende: la *caulerpa taxifolia*, un'alga verde, può raggiungere dimensioni considerevoli pur essendo costituita

da una singola cellula multinucleata. Questo dimostra che in determinate condizioni la vita può superare i limiti che riteniamo invalicabili.

Comunque, considerando le condizioni fisiche e biologiche che conosciamo, è improbabile che organismi di tali proporzioni possano esistere in pianeti con gravità simile a quella terrestre. Tuttavia, in condizioni diverse con gravità inferiore o atmosfera più densa, potrebbero emergere forme di vita di dimensioni sorprendenti.

In conclusione: mentre la scienza ci fornisce strumenti per comprendere i limiti della biologia, l'universo rimane un luogo vasto e misterioso, dove le possibilità potrebbero superare la nostra immaginazione. E come recita un antico proverbio, "la natura non fa nulla invano". Forse, da qualche parte, tra le stelle, esistono forme di vita che sfidano la nostra comprensione, in attesa di essere scoperte.

**Ascolta  
il podcast**

scaricando gratis  
l'app di Zai.net  
e utilizzando la  
password del  
mese (pag. 2)





# LIBERI

*Le letture consigliate questo mese*

*di Gaia Canestri*



## **FURORE** di John Ernst Steinbeck

**DESCRIZIONE:** Siamo in America negli anni '30, ai tempi della Grande Depressione. Una famiglia di contadini dell'Oklahoma è costretta a scappare dalle proprie terre e rifugiarsi altrove, partendo per un lungo viaggio verso la California, terra della speranza.

**CITAZIONE:** "Come facciamo a vivere senza le nostre vite? Come sapremo di essere noi senza il nostro passato?"

**PERCHÉ LO CONSIGLIO:** perché racconta un viaggio che ha a che fare solo apparentemente con uno spostamento, ma che racconta in realtà la drammaticità di lasciare tutto e doversi ricostruire in una società dove si è potenti o si fa la fame. Racconta un'America che ci dice tanto sul presente e su ciò che accade oggi a qualche centinaia di chilometri dalle nostre case.



## **IL CACCIATORE DI AQUILONI** di Khaled Hosseini

**DESCRIZIONE:** Amir è un giovane ragazzo che vive nella Kabul degli anni '70 con il suo migliore amico Hassan. Un evento drammatico deteriora irrimediabilmente il legame tra i due, che si spezzerà completamente quando Amir lascerà l'Afghanistan dopo l'invasione sovietica. Molti anni dopo Amir torna nella sua terra devastata dal regime talebano per confrontarsi con il suo passato.

**CITAZIONE:** "Non è vero, come dicono molti, che si può seppellire il passato. Il passato si aggrappa con i suoi artigli al presente."

**PERCHÉ LO CONSIGLIO:** perché dimostra come per ritrovare se stessi a volte si debba tornare nel passato e nei luoghi che ci hanno segnato. È un viaggio nell'identità e nella coscienza per ricordare e ricostruirsi.



## **CONFESSO CHE HO VISSUTO** di Pablo Neruda

**DESCRIZIONE:** È l'autobiografia postuma di Neruda, composta da frammenti, memorie, pensieri, poesie e ricordi. Un viaggio nella sua vita fatta di mille partenze e mille ritorni nella sua terra del cuore: il Cile.

**CITAZIONE:** "Sono tornato tante volte. Ma nessuno torna del tutto. Il ritorno è una forma del sogno."

**PERCHÉ LO CONSIGLIO:** Neruda ritorna sempre nella sua terra e quando non può più farlo a causa dell'esilio lo fa comunque attraverso le parole e la memoria. La poesia diventa così un mezzo di ritorno, non fisico ma eterno, a ciò che il poeta ha amato.



# Porta **Zai.net** nella tua scuola

GIORNALISMO SCRITTO, RADIOFONICO E DIGITALE

*Scrivi il tuo PNRR con Zai.net  
Innovazione tecnologia, laboratori e lotta alla dispersione scolastica  
Realizza una redazione multimediale all'interno  
del tuo istituto con i fondi del PNRR*



[www.schoolmedia.it](http://www.schoolmedia.it)

# MELA Project

*La radio più giovane del Lago Maggiore*



Come vi sentireste se improvvisamente scopriste che il lago sul quale avete sempre abitato, per secoli è stato la dimora di un drago, finché un cavaliere con l'armatura scintillante non ha liberato gli abitanti dal suo regno di terrore? Angera sembra, ed è, una cittadina tranquilla in provincia di Varese, ma grazie al Progetto MELA (Musei Educativi, Ludici e Accessibili) i giovani partecipanti ne hanno conosciuto anche i lati più misteriosi.

Nell'arco dell'anno infatti due gruppi di bambini, dai 5 agli 8 anni e dai 9 ai 12, hanno partecipato al laboratorio radiofonico di Fondazione Media Literacy. Il Civico Museo Archeologico si è trasformato in una vera e propria sala radiofonica e bambini e bambine si sono cimentati nella creazione di vari podcast.

A partire dall'ideazione, alla fase di scrittura, fino alla registrazione degli episodi, i giovani (e in alcuni casi giovanissimi!) speaker hanno raccontato la storia di Angera in epoca primitiva, quan-

do gli abitanti cacciavano lupi e orsi, e romana, quando era un importante snodo commerciale chiamato *Statio*. Non solo, ma hanno anche restituito la loro lettura della leggenda del mostro del lago, fonte dello stemma Visconteo. Lo stesso stemma è alla base del gioco dell'oca a tema che hanno realizzato con artisti e sviluppatori di videogiochi locali, i quali si sono inoltre prestati per delle interviste.

Il frutto dell'impegno dei giovani partecipanti sarà celebrato nella giornata di sabato 6 settembre, un giorno di festa cittadina all'insegna della scoperta dei luoghi iconici di Angera, seguendo la mappa elaborata dai bambini. Sarà anche un'occasione per aprire le porte del Museo Archeologico e per presentare il gioco dell'oca al pubblico.

Ma l'avventura angereese non finisce qui: infatti la postazione radiofonica con cui sono stati registrati tutti i podcast rimarrà in città per nuove interessanti attività che si svolgeranno nel corso del prossimo anno.

#### Ascolta l'audio

scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



AL VIA

di **Giulia Plati**, 21 anni

# Sblocchiamo il Futuro

*A Roma nasce il progetto per il benessere psicologico degli adolescenti*

È iniziato tutto quando mi è stato chiesto: “Mi aiutate a trovare un titolo per un convegno su come stanno i ragazzi dopo la pandemia?” Mi sentivo in difficoltà, perché la pandemia mi aveva cambiato tanto e non riuscivo a descriverlo. “Vi siete tutti un po’ bloccati”, mi è stato detto. Quella parola “bloccati” ha cominciato a girarmi in testa. Quel blocco lo conoscevo bene. Per me, il COVID è stato proprio questo: un momento in cui tutto si è fermato. Come una chiave che gira nella serratura, ma non per aprire. Per chiudere. Ci siamo ritrovati in un posto strano, sospeso. Quel luogo in cui la vita ci aveva improvvisamente catapultati, in cui il mondo ci aveva costretti a rinchiuderci, e che gli adulti sembravano voler ignorare, imponendoci di comportarci come se non esistesse. Eppure, quel posto era

reale. E ci siamo rimasti dentro anche dopo, anche quando fuori sembrava tutto tornato normale. Mi è venuto in mente “se qualcosa si può bloccare, allora forse si può anche sbloccare”. Il Covid più che una semplice chiave è una chiave rotta, mi sono detta e ci sta impedendo di riaprire quella porta bloccando il nostro futuro. Una porta per il futuro non bloccata per sempre, dobbiamo solo trovare

una nuova chiave che ci permetta di aprirla. E da lì è venuta l’idea del titolo: Sblocchiamo il Futuro, che è diventato un progetto. Mi auguro che venga presa anche come un invito. A liberarci da tutto ciò che ci trattiene, da ciò che ci blocca. A non smettere mai di cercare quella chiave in grado di aprire quella porta. A non pensare che l’incertezza, la solitudine, la sensazione di non avere spazio per decidere davvero continui ad impedirvi di trovare il modo per sblocarci. Questo progetto dà voce a noi ragazzi e alle nostre domande. Vogliamo essere ascoltati, non solo raccontati. Tutti continuano a dire che il futuro è nostro, non possiamo più aspettare che qualcuno ce lo sblocchi. Dobbiamo farlo noi, dobbiamo sbloccarlo da soli. Se questa chiave non esiste, la creeremo noi.



*Sblocchiamo il Futuro* è un progetto triennale selezionato da Con i Bambini nell’ambito del Fondo per il Contrasto alla povertà educativa (bando per il benessere psicologico e sociale degli adolescenti), con l’obiettivo principale di sostenere il benessere psicosociale degli adolescenti di Roma (11-18 anni), promuovendone il protagonismo attivo nelle scelte che li riguardano e contrastando il disagio psicologico acuito dalla pandemia, la dispersione scolastica e la marginalità sociale. Il progetto intende superare la frammentazione dei servizi educativi, sanitari e sociali di Roma creando una rete integrata tra scuole, terzo settore, ASL e istituzioni municipali. L’elemento innovativo risiede nella costruzione di équipes miste e nella definizione di un modello organizzativo basato sui bisogni anziché sulla mera competenza territoriale.



## SIBLINGS

# Noi, sorelle di ragazze con disabilità

*Michela Giraud e Carla Fermariello si confrontano sulle proprie fragilità e sull'esigenza di fare rete*

“Se avessi saputo che esistono cose del genere, probabilmente la mia vita sarebbe stata diversa”. Michela guarda con gli occhi sgranati e pieni di lacrime Carla mentre racconta dell'esistenza di gruppi di confronto e mutuo-aiuto per fratelli e sorelle di persone con disabilità.

In estate, in mezzo alle case popolari di Fidene, al Polo Inclusivo Sperimentale di Aracne, è stata allestita una piccola arena cinematografica all'aperto per inaugurare i gruppi dedicati ai fratelli e alle sorelle di minori con disabilità che partiranno a settembre. Il progetto Aracne, selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, ha organizzato la proiezione del film *Flaminia* e ha invitato la regista e protagonista Michela Giraud per presentarlo; insieme a lei, Carla Fermariello, co-fondatrice del Comitato Siblings Onlus.

Ne è nato un toccante dibattito tra sorelle di due ragazze con disabilità, tra risate e tanta commozione.

“Nell'ambiente dove sono cresciuta io, la diversità non esiste. Per anni non ho conosciuto altre persone che come me avessero una disabilità in famiglia. Mi sono sentita incredibilmente sola in un mondo che mi diceva che le fragilità non esistono e che dobbiamo essere sempre tutti perfetti”. Non riesce a trattenere la commozione Michela quando Carla racconta del suo lavoro per mettere in rete i cosiddetti “Siblings”: fratelli e sorelle di persone con disabilità che, anche grazie al Comitato da lei fondato, possono confrontarsi tra pari. Sentirsi i “non visti” della famiglia, provare vergogna in adolescenza, sentire sulle proprie spalle responsabilità presenti e future; doversi occupare, da fratello, della cura della persona della propria sorella, accudire i propri genitori e non essere loro di peso. Quella che vivono i fratelli e le sorelle è una condizione unica ma spesso ignorata, tanto che si fatica ancora a trovare una definizione giusta. Solo con il film *Flami-*

*nia*, Giraud ha trovato il coraggio di affrontare le proprie fragilità e resta stupita, “e anche un po' invidiosa” come ammette lei, dell'esistenza di reti di fratelli e sorelle. Perché una situazione delicata, se condivisa, diventa più sostenibile.

“Le nostre attività non sono rivolte solo ai minori fragili, ma anche alle loro famiglie. Grazie al finanziamento di Con i Bambini, a settembre partiremo con i gruppi dedicati ai Siblings. Noi siamo una rete e il nostro obiettivo è non far sentire solo nessuno: i minori fragili, le famiglie ma anche noi operatori e operatrici” spiega Veronica Aprile, responsabile progetto e vicepresidente della Cooperativa Idea Prisma 82, capofila del progetto. La cura che Aracne mira a realizzare è una cura verso tutte e tutti, senza manuale d'istruzione ma mettendo in gioco vissuti e sentimenti. Un percorso che mira all'attenzione, al confronto, all'ascolto e alla condivisione di dubbi, angosce, conflitti interiori, gioie e il bisogno di esserci.

**Il progetto Aracne - La Rete che Include nasce per promuovere nel complesso ed eterogeneo territorio del III Municipio di Roma la piena inclusione sociale di 200 minori con disabilità e in condizioni di povertà educativa. Aracne è una rete di realtà territoriali che promuove l'inclusione attraverso laboratori e servizi che si snodano intorno al Polo Inclusivo all'interno dell'Istituto Comprensivo Carlo Levi e toccano i nodi periferici diffusi sul territorio: dalla sede della cooperativa Idea Prisma 82, a quella de Il Brutto Anatroccolo e di Insieme per Fare, dal Brancaleone, alle scuole IC Filattiera e IC Montessori, nonché l'istituto di formazione professionale CIOFS. È un progetto selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.**



A seguito del dibattito, in cui si è creato un clima di forte empatia e autenticità, è partita la proiezione del film d'esordio di Michela Giraud, che ne ha firmato regia e sceneggiatura e ne ha interpretato la protagonista. Flaminia racconta la storia di una ricercatrice di Roma Nord ossessionata dalle apparenze, la cui vita viene sconvolta dall'arrivo della sorellastra Ludovica, una ragazza autistica appena uscita da una comunità. La convivenza forzata tra le due porta a galla conflitti familiari e spinge Flaminia a riscoprire affetti e priorità. La pellicola, che unisce comicità e dramma, è ispirata alla storia personale di Michela ed è stata scelta da Aracne proprio per la rara capacità di affrontare temi impegnativi e delicati con il sorriso sulle labbra.





# Socialmente *Bello*

**QUANDO LO  
SPORT CAMBIA  
LE PERIFERIE**

“Lo sport non  
cambia il mondo  
da solo, ma  
può essere  
lo strumento  
per costruire  
comunità”

**DI MARIANGELA DE BLASI**

**Su Zainet nasce “Socialmente bello”, la nuova rubrica mensile che racconta storie di chi lavora nel sociale accanto ai giovani. Ogni mese vi porteremo dentro esperienze autentiche, spesso poco conosciute, ma capaci di lasciare il segno. Lo faremo attraverso interviste a operatori e beneficiari, per dare voce a progetti e iniziative che meritano attenzione. Perché queste storie sono opportunità reali: per chi cerca un impegno concreto, un’esperienza di servizio civile, o magari una strada nuova da percorrere nel proprio futuro. Non serve andare lontano per cambiare il mondo: basta iniziare da vicino, nelle scuole, nei quartieri, nei centri giovanili, nelle palestre popolari, nei circoli culturali. “Socialmente Bello” racconterà come il lavoro sociale ed educativo non è solo un mestiere: è una passione, una scelta, un modo per prendersi cura della città e delle persone, di sé stessi. E ha bisogno di energie nuove, di idee fresche, di sguardi come i vostri.**

Nel cuore di uno dei quartieri più vitali e contraddittori di Roma, da oltre 25 anni esiste una palestra diversa da tutte le altre: la Palestra Popolare San Lorenzo. Nata nel 1998 da un’occupazione di spazi abbandonati, oggi è un punto di riferimento per lo sport, l’inclusione e la partecipazione attiva. Un luogo in cui si praticano il pugilato, il karate e molte altre discipline a prezzi popolari, ma soprattutto si coltivano relazioni e si costruisce comunità. Abbiamo intervistato Paolo Arioti, 51 anni, romano, maestro di pugilato e vicepresidente dell’associazione sportiva, per farci raccontare la storia e i valori di questa realtà che ha fatto dello sport un motore di cambiamento sociale.

### **Cos’è la Palestra Popolare di San Lorenzo?**

La Palpop è uno spazio sottratto all’abbandono e rigenerato attraverso lo sport. Il 22 giugno 1998, un gruppo di compagne e compagni provenienti dai centri sociali e dalle occupazioni abitative — in particolare da Onda Rossa, in via dei Volsci — occupa i locali abbandonati al civico 94 della stessa via. L’obiettivo era chiaro: dare vita a esperienze che parlassero di qualità della vita, non solo come risposta a bisogni o consumi, ma come spazio per coltivare passioni, desideri e relazioni. Da lì è cominciata la nostra avventura. A Roma, la nostra è stata la prima palestra popolare, il primo spazio sociale dedicato interamente allo sport.

### **Ma cosa intendiamo davvero quando parliamo di “sport popolare”?**

Troppo spesso lo sport è stato ridotto a consumo individuale, a prestazione, a prodotto. Il termine “popolare” lo prendiamo in prestito dall’urbanistica: come le case popolari, anche lo sport è un diritto, un’attività di cura e benessere che dovrebbe essere garantito in ogni quartiere, accanto a spazi culturali, sociali, educativi. Imma-

giniamo una città in cui ogni territorio abbia le sue “case e palestre popolari”, dove tutte e tutti possano allenarsi, incontrarsi, crescere, indipendentemente dalle possibilità economiche, dall’età, dalle abilità o dalla provenienza. È questa l’idea che ci guida: costruire comunità attraverso lo sport, a partire dai bisogni reali delle persone.

### **Cosa vi differenzia da una palestra “tradizionale”?**

Intanto, qui si fa sport, non fitness. È una differenza sostanziale. Lo sport ha una sua concezione: include bambini, adulti, agonisti, amatori. Il fitness, invece, è spesso legato al concetto di cliente e si rivolge a una fascia ristretta, dai 20 ai 60 anni circa. Noi proponiamo un’altra idea di sport: un’esperienza collettiva, che significa tutto quello di cui abbiamo parlato fino ad ora, non un servizio da vendere.

### **Che messaggio volete trasmettere con il vostro lavoro quotidiano?**

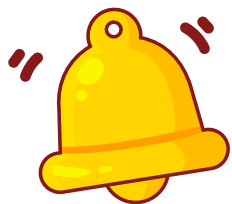
È possibile coniugare passione, valori e impegno lavorativo, costruendo spazi che rispondano ai bisogni della comunità e riflettano ciò in cui crediamo. Non è semplice, ma si può fare. E quando ci si riesce, anche solo in parte, la soddisfazione è tanta, perché il proprio impegno acquista senso dentro una visione collettiva.

### **Cosa diresti a una persona giovane che vuole impegnarsi nel sociale ma non sa da dove cominciare?**

“Ma chi te lo fa fare?”. Scherzi a parte, credo che, se non ti batti per qualcosa in cui credi, difficilmente lo vedrai realizzarsi. C’è troppa retorica da “vecchi ai tempi loro”, una sfiducia generazionale insopportabile. Io non voglio fare la morale, ma solo testimoniare che mi sono battuto per tutta la vita per quello in cui credo, e posso dire di aver vissuto una appagante. Se ci credi, comincia. Il resto viene.

Leggi l'articolo completo sul sito scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)





# Intervallo

C R U C C I V E R B A

1	2	3	4		5	6	7	8	9	10			11	12	13	14	15	16		17	18	
	19				20								21								22	
23				24									25								26	
27				28									29								30	
				31									32								33	
34	35												36								37	
38													39								40	
41													42								43	
44													45								46	
48													49								50	
52													51								52	
56													53								54	
													55								56	
													57								58	

**ORIZZONTALI** 1. L'attore-regista di Balla coi lupi - 11. Permette di aprire le bottiglie di vino - 19. Divinità egizia - 20. Misteri da chiarire - 21. Città israeliana - 22. Operating System - 23. Spogliare una barca a vela delle sue attrezzature - 25. Fabbriche di candele - 26. Massachusetts Institute of Technology - 27. Il centro di Smirne - 28. Si tritano nel pesto alla genovese - 29. Il Nelson di Trafalgar - 30. È morbida e lucente - 31. Provincia della Catalogna - 32. Indica quelle vicine a chi ascolta - 33. Il Cilic tennista - 34. Quella epatica colpisce il fegato - 36. Tanto vicino da toccare - 37. Losca organizzazione - 38. Immensità liquida - 39. Gorgo, mulinello - 40. La stilista Carolina - 41. Gli slogan di una volta - 42. Benché, quantunque - 43. Un Lou attore - 44. Sporco di grasso - 45. Gonfia d'alterigia - 46. Un pianeta di Guerre Stellari - 47. Andare... ai limiti - 48. Rassegnato consenso - 49. La Jean del film "Bulli e pupe" - 50. Lo sono i fatti vantati con molta esagerazione e senza alcun fondamento - 52. Se ci capovolgete... - 53. Le scrive il chimico - 54. Acconciatura posticcia - 55. Intero a metà! - 56. Reclusa - 57. L'ultima soluzione quando non ci sono vie d'uscita.

**VERTICALI** 2. Il nome del regista Kusturica - 3. Si imbecca entrandovi - 4. Desiderato ma inatteso - 5. Ricco di polpa - 6. Regolano l'attività fisiologica - 7. Il teatro milanese del Piermarini - 8. Le monete del Gattopardo - 9. Direzione opposta a SSO - 10. Chiudono i cortei - 11. Le vipere cornute - 12. Ci sono quelle di pollo - 13. Si citano con le eventuali - 14. Una gradazione di azzurro... militare - 15. Lo esclama il dispettoso - 16. Va... allo specchio - 17. Il Sidney del cinema - 18. Immediati - 21. Hill del cinema - 23. Una delle sue regine è stata Donna Summer - 24. Trampolieri di palude - 25. Un alcaloide naturale - 26. Angela ex cancelliere federale della Germania - 29. Addetta al ricevimento in congressi e fiere - 30. È attigua alla chiesa - 31. Meschina, ingenerosa - 32. Alimentava la locomotiva - 33. Il nome del regista Scorsese - 35. Molto simbolica come brand o immagine - 36. Un formaggio - 37. Rimasta sul posto - 39. Vino liquoroso - 40. È nell'Upper Manhattan - 42. Addizione - 43. È giusto espiarle - 45. La moneta dell'Etiopia - 46. Il Ministero dell'istruzione - 47. Li autentica il notaio - 49. Sound over Ethernet - 50. Il dio fenicio delle messi - 51. Antico in breve - 53. Il cantautore Concato (iniz.) - 54. Sigla del Texas.

# Quello che le **donne** non meritano

di Gaia Canestri, 20 anni

## “Che stronzetta”...ma non ti offendere, è un complimento



In occasione della presentazione in Camera di uno studio sul nucleare di Enea e Confindustria, si è verificato un fatto che ha sollevato non poche polemiche: al termine della presentazione come consueto diversi giornalisti, tra cui Vanessa Ricciardi, hanno incalzato il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin con qualche domanda. Terminato di rispondere, prima di andarsene, il ministro si reca da Ricciardi e con qualche pacca sulla spalla le si rivolge dandole della “stronzetta”. Interviene poi il suo portavoce tranquillizzandola, dicendo che si tratta di un complimento. Oltre all'evidente inappropriatelyzza del lessico, visto il luogo e l'occasione, a far discutere più di tutto è il paternalismo e la finta confidenza con cui il ministro, ma anche il suo portavoce, si sono rivolti alla giornalista che stava di norma svolgendo il suo lavoro, prima la pacca sulla spalla confidenziale, poi l'insulto con tanto di vezzeggiativo che viene fatto passare per un complimento. Un giornalista uomo avrebbe ricevuto lo stesso trattamento o sarebbe stato semplicemente percepito come una persona che svolge il proprio lavoro?

## “Se le donne non guardassero la ricchezza...”

Al giorno d'oggi i social possono essere una grande arma per la decostruzione di stereotipi e la sensibilizzazione su temi importanti come la disparità di genere, ma si rivelano a volte anche il ricettacolo perfetto per la loro diffusione. Tra le varie pagine che parlano di stile vita lussuoso e mood “old money” salta all'occhio un video diffuso da gasa\_luxury in cui si vedono una serie di clip montate tra loro di uomini e donne su macchine lussuose; il tutto accompagnato dalla scritta “se le donne non guardassero alla ricchezza non vedresti questo”. Non è chiaro a cosa si riferisca ma la frase risulta estremamente sessista da ogni possibile prospettiva: se le donne non guardassero alla ricchezza non vedremmo donne su macchine lussuose? Non vedremmo donne con uomini più grandi? Non vedremmo donne sorridere e divertirsi? Non vedremmo donne con abiti attillati ed eleganti? I commenti forniscono una delusione ulteriore, qualcuno commenta sottolineando che sicuramente queste donne “non combattono per il patriarcato”, altri che “vogliono la parità di genere solo quando sei povero”.



# Ma dove l'hai letto?

Fake news, bufale e mezze verità circolate sul web questo mese

di Gaia Canestri, 20 anni



## Le cascate del Niagara si tingono di rosso

"Per ben 10 minuti le cascate del Niagara si sono tinte di rosso...il Signore sta ritornando!" Questa è solo una delle frasi che hanno accompagnato sul web l'immagine del sito patrimonio dell'umanità, che nella foto appare effettivamente tinto di un rosso vivace. Ovviamente si tratta di un'immagine generata dall'AI: perché si sarebbero dovute tingere per soli 10 minuti? Ma soprattutto, perché accanto alle cascate si nota un ponte di ferro spezzato a metà e una strada con tanto di macchine che transitano?

## Gli squali sono attratti dal sangue

Si tratta di una delle abilità degli squali più strabiliante che esista, che ha terrorizzato tutti i bambini del mondo e li ha fatti desistere dall'entrare in acqua, anche se con una piccolissima ferita, almeno una volta nella vita. In occasione della giornata mondiale dello squalo, però, i partner del progetto Life Elife hanno semi smentito la notizia: gli squali sono attratti dal sangue è vero, ma da distanze ravvicinate e in grandissime quantità; nessuno squalo fiuterà né le mestruazioni di una donna, né il sangue delle piccole ferite.

## Introdotta un nuovo cartello stradale in tutta Europa

La notizia ha spopolato sul web dove ha riscosso parecchia sorpresa e anche un po' di paura: nel cartello è raffigurata una vettura con l'indicazione "2+" che secondo il web starebbe a significare una strada dove le vetture devono circolare con almeno 2 passeggeri. In realtà il cartello esiste da molto tempo in vari Paesi d'Europa come la Spagna e la Francia (non Italia) e indica dei tratti stradali riservati a veicoli ad alto tasso di occupazione, come bus, taxi e altri mezzi destinati al trasporto di persone.

## L'UE dice basta all'anidride carbonica nelle bevande

L'Unione europea è forse il bersaglio preferito di chi diffonde fake news e disinformazione, ormai alla regola del giorno, come questa: entro la fine del 2027 non sarà più ammesso l'uso dell'anidride carbonica nelle bevande per ridurre le emissioni di CO2. Solitamente le fake news legate all'UE distorcono emendamenti e previsioni realmente esistenti, in questo caso invece si tratta di una bufala su ogni fronte, creata ad hoc per generare ondate di disapprovazione. State sereni, le bevande gassate continueranno a esistere.

## Tajani percepisce 770.000€ l'anno di stipendio

Circola sui social l'immagine di una tabella in cui viene mostrato il reddito annuale, corrispondente a 770.000€, del Ministro degli Esteri Antonio Tajani. Le persone si sono dette sconvolte da uno stipendio tanto alto, con le seguenti critiche e dissensi. C'è da dire però che si tratta di una manomissione di un'immagine realmente esistente, in cui il reddito annuale ammonta invece a 156.000€ (secondo quanto dichiarato dal Ministro nel 2024). Inoltre le critiche allo "stipendio" spropositato ignorano che le definizioni di reddito e stipendio non corrispondono, il primo infatti fa riferimento a tutte le sue attività, non solo quelle da Ministro, e le sue proprietà.

# MANDRAGOLA EDITRICE

## DUE PROPOSTE DI LABORATORIO DI GIORNALISMO: LA RADIO E IL GIORNALE

### Le scuole che hanno già aderito alle nostre proposte

Liceo Laura Bassi, Bologna  
IIS A. Venturi, Modena  
IS Amerigo Vespucci, Vibo Marina  
ISSS Tonino Guerra Polo S. Novafeltria  
IC Ennio Quirino Visconti, Roma  
IIS Falcone-Righi, Roma  
IC Vincenzo Pagani, Roma  
Liceo Giuseppe Parini  
IC Chieri 1, Chieri  
Liceo Paolo Toschi, Parma  
IIS Jacopo Linussio, Codroipo  
ISIS Europa, Pomigliano d'Arco  
ISS Telesia, Telesse Terme  
IIS Tommaso Salvini, Roma  
IC Savignano sul Panaro, Savignano sul Panaro  
IC Civitella Paganico, Grosseto  
ITIS Cristoforo Colombo, Roma  
IS Luigi di Savoia, Chieti  
IS via dei Papareschi, Roma  
IC San Demetrio Nè Vestini, Rocca di Mezzo  
IC Celano, Celano  
Liceo Torlonia, Avezzano  
Liceo Anco Marzio, Roma  
Liceo Augusto Righi, Roma  
IC di Casalpusterlengo, Casalpusterlengo  
Liceo Dettori, Tempio Pausania  
Liceo Angeloni, Terni  
Convitto D. Cotugno, L'Aquila

iIIS D'Aguiro-Alighieri, Salemi  
IC Vittorio Alfieri, Torre Annunziata  
IS Galileo Ferraris, Caserta  
IC Pescara 4, Pescara  
Liceo Arcangeli, Bologna  
Liceo Ovada, Ovada  
IIS V. Bosso - A. Monti, Torino  
IPSEA Guglielmo Marconi, Siena  
IPSEA Marco Polo, Genova  
IC Ronco Scrivia, Ronco Scrivia  
Liceo Ripetta, Roma  
IIS Carducci, Cassino  
Liceo Enrico Fermi, Cecina  
IIS Croce Aleramo, Roma  
IIS Vincenzo Cardarelli, Tarquinia  
Liceo Dante Alighieri, Roma  
IPSEA Aurelio Saffi, Firenze  
IIS Pacinotti Archimede, Roma  
ITIS Enrico Fermi, Roma  
Liceo Blaise Pascal, Pomezia  
ISSS Einaudi Molari, Viserba  
Liceo Vittorio Colonna, Roma  
Liceo Niccolò Machiavelli, Roma  
ITAGR Firenze, Firenze  
IC Isole Eolie, Lipari  
IS Isa Conti Eller Vainicher, Lipari  
IC Pagani, Fermo  
ITIS Lucarelli, Benevento

IC San Costantino, San Costantino Calabro  
IIS Morelli Colao, Vibo Valentia  
IIS Enzo Ferrari, Roma  
Liceo Niccolò Copernico, Roma  
ITIS Ettore Bolisani, Isola della Scala  
IIS Majorana Moncalieri, Torino  
IIS Devilla, Sassari  
IPSEA Termoli, Campobasso  
ITIS Gioacchino Russo, Paternò  
IC via Tacito, Civitanova Marche  
Liceo Augusto, Roma  
IIS Piaget Diaz, Roma  
Liceo Galileo Galilei, Napoli  
IC Albignasego, Albignasego  
ICS Elio Vittorini, Siracusa  
Liceo Galeazzo Alessi, Perugia  
IC Enrico Mattei, Forlì  
IIS Giordano Bruno, Perugia  
Liceo Tacito, Terni  
Liceo Donatelli, Terni  
Liceo Giuseppe Manno, Alghero  
ITES Paolo Dagomari, Prato  
Liceo Primo, Torino  
Liceo Socrate, Roma  
IC Don Milani, Massa  
Liceo Plauto, Roma

Per saperne di più [www.mandragola.com](http://www.mandragola.com)

OLTRE 1000 GIOVANI REPORTER OGNI ANNO

# #CHIAMATECILLUSI



## SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.



## LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.



## CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

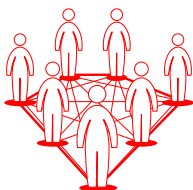
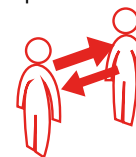
## IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del "learning by doing" che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.



## DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.



## NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

## CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.



## SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

## DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.



## FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.



**ZAI.NET**lab

GIOVANI REPORTER